

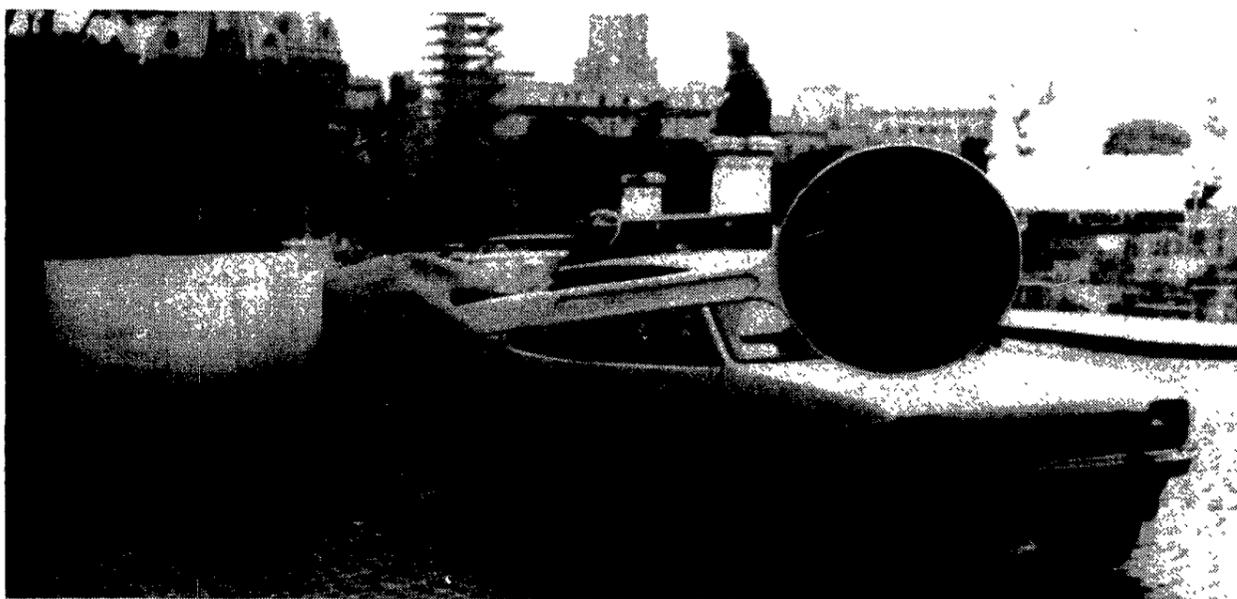
XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
L. 11.900.000
SU STRADA
ANCHE CON RATELIZZAZIONE PERSONALIZZATA
SUZUKI MARUTI 800i
CON ARIA CONDIZIONATA
VIA APPIA NUOVA, 610 TEL. 7880778

Roma

l'Unità - Giovedì 13 giugno 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
L. 11.900.000
SU STRADA
ANCHE CON RATELIZZAZIONE PERSONALIZZATA
SUZUKI MARUTI 800i
CON ARIA CONDIZIONATA
VIA APPIA NUOVA, 610 TEL. 7880778

TRAFFICO. Al via in primavera la sperimentazione del nuovo sistema



Acea e ambiente

Nuove tecniche telematiche finalizzate a migliorare e ottimizzare la mobilità e a salvaguardare l'ambiente cittadino. E sarà proprio l'Accea a gestirle. Che sempre più sta acquistando le caratteristiche di un regolatore del sistema per conto del Comune. Del resto questo matrimonio di reciproca convenienza si è già celebrato. L'Accea sta già gestendo la rete dei semafori che presto saranno in grado di operare con maggiore intelligenza (dotati di un dispositivo, assicura Tocci, capace di riconoscere l'arrivo del mezzo pubblico e dargli la

precedenza). È stata delegata a gestire l'operazione «Bollino blu» (controllo del gas di scarico degli autoveicoli) e l'operazione «Sanacaldia» (controllo delle emissioni nocive degli impianti di riscaldamento). Due compiti che l'hanno lanciata come «società di ingegneria al servizio del Comune», come ama sottolineare il presidente Chicco Testa, sul versante della tutela della qualità dell'aria. Ora il nuovo incarico di realizzazione dei varchi intelligenti che si inserisce nella stessa linea di intervento. Tanto è vero che il progetto viene finanziato con i fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente nel programma Disia (disinquinamento ambientale) che individua nel controllo degli accessi al centro storico un valido sistema per la riduzione del traffico privato con conseguente riduzione dell'inquinamento atmosferico. E presto, un nuovo impegno: il rilevamento dell'inquinamento acustico, attraverso dispositivi sui lampioni. «Ho già firmato la delibera», assicura Tocci.

Occhio elettronico ai varchi

In centro con la tessera magnetica sull'auto

Basta con i permessi al centro storico, arriva l'«occhio elettronico», un marchingegno dalle dimensioni di una saponetta che sarà applicato sul parabrezza delle auto autorizzate all'ingresso. La sperimentazione, nell'area del «piccolo tridente», comincerà la prossima primavera. Sarà l'Accea a curare la costruzione dei primi 11 varchi. Una telecamera fotograferà la targa degli abusivi. Costo: 1 miliardo e 150 milioni.

LUANA BENINI

■ Basta con i permessi al centro storico e con i vigili che fanno funzioni di portieri (e sono ben 250 impiegati in questo ingrato compito). Arriva la «saponetta elettronica». È già stato denominato così il marchingegno che, applicato sul parabrezza delle auto, consentirà l'accesso alla fascia blu ai cittadini autorizzati. Si passa dal controllo umano a quello tecnologico. Una rivoluzione che, secondo l'assessore alla mobilità Walter Tocci, sortirà almeno tre effetti: aiuterà a far crescere una cultura della legalità, salvaguarderà l'ambiente e aprirà la strada a un massiccio impiego di tecnologie telematiche nella regolazione dei flussi di traffico. Tanto più che il Giubileo è alle porte. E nel programma del Comune, tolte le opere pubbliche, prevalgono, appunto, interventi «sottimirati» alla regolazione della città e all'accoglienza. In questa filosofia si

inserisce l'operazione varchi elettronici.

Come funziona la «saponetta»

Si tratta di una piccola unità di bordo che può anche essere trasferita da un'auto all'altra. È attivata da una carta elettronica «intelligente» che riporta i dati dell'automobilista. Quando il veicolo passa attraverso uno dei varchi di accesso alla fascia blu, si instaura automaticamente un «dialogo» fra la «saponetta» e la postazione elettronica che presidia il passaggio. La postazione è dotata di una «spira magnetica» installata sotto l'asfalto, a pochi centimetri di profondità, in grado di segnalare al sistema elettronico, collocato alla sommità di un palo, l'arrivo dell'auto. Il sistema rileva i dati contenuti nella carta e verifica se è autorizzata all'ingresso. In caso negativo fotografa, con una telecamera, la targa

del veicolo e attraverso la decodifica in centrale, consente di risalire al proprietario. E la contravvenzione arriva a tambur battente. «È un sistema molto flessibile - spiega Tocci - che è in grado anche di leggere permessi temporanei, per esempio quelli concessi per il carico e lo scarico delle merci, quelli concessi agli alberghi. Inoltre la spira si attiva solo in presenza di certi pesi. Le due ruote, ad esempio, non vengono registrate dal sistema. Il varco, poi, può funzionare in fasce orarie prestabilite».

La responsabilità dell'Accea

La realizzazione dei varchi è affidata all'Accea. Che Tocci definisce «il nostro gioiello di famiglia, una azienda sana, efficiente». E che da ora in poi gestirà qualsiasi altra innovazione tecnologica verrà introdotta in tema di regolazione dei flussi di traffico e di informazione in tempo reale legata alla viabilità. Diventando, come dice il presidente Chicco Testa, una sorta di «società di ingegneria al servizio del Comune». All'Accea, l'Amministrazione capitolina aveva affidato la gara di appalto per la realizzazione dei varchi. E lunedì scorso il consiglio di amministrazione ha deliberato l'affidamento dei lavori alla ditta vicentina, la «Elettronica Santerno», che ha realizzato un analogo sistema a Bologna. E che ora costruirà i primi 11 varchi, 6 in

entrata e 5 in uscita, nella prima area sperimentale, il cosiddetto «piccolo tridente», tra via del Babuino, piazza del Popolo e via di Ripetta. Il controllo in uscita dall'area protetta servirà anche a raccogliere informazioni - dice Tocci - sui tempi di permanenza delle auto nel centro storico, ferma restando la tutela della privacy degli utenti».

Tempi e costi

Sui tempi di realizzazione il Campidoglio non si vuole sbilanciare. Forse per non essere colto in fallo o tacciato di ritardi. La sperimentazione, nella zona del «piccolo tridente», dovrebbe avere inizio a primavera del prossimo anno quando saranno stati realizzati i primi undici varchi. Con un costo contenuto: complessivamente 1 miliardo e 150 milioni (100 milioni circa a varco). I fondi utilizzati sono quelli messi a disposizione dal Ministero per l'Ambiente nel programma «Disia» (disinquinamento ambientale), fermi nel cassetto da molto tempo e ora sbloccati dall'Amministrazione comunale. Dopo sei mesi, l'occhio elettronico dovrebbe essere esteso gradualmente al resto della fascia blu. Che copre 400 ettari di superficie urbana. La più grande del mondo. Alla fine, cioè nell'arco di tre anni, i varchi realizzati saranno 40.

«C'è un grande bisogno - dice Tocci - di ritrovare le regole, in una

cultura cittadina troppo spesso piegata all'abusivismo». Una allusione neppure troppo velata alle polemiche che hanno accompagnato la disciplina della fascia blu. Per sottolineare che siamo solo agli inizi. Insomma, questa è la filosofia che guida il Campidoglio e che le contestazioni lasciano il tempo che trovano.

L'esperienza di Bologna

Del resto, per quanto riguarda i varchi elettronici, a Bologna funzionano da due anni. Gli automobilisti multati ci hanno anche provato a contestare la legittimità del Comune ad avvalersi di controlli telematici per l'accertamento delle violazioni, ma sono stati stoppati da un provvedimento del governo (decreto del 17 maggio '96) che ha tolto di mezzo ogni problema di carattere legislativo. Certo, il sistema prevede «un errore del cinque per mille», forse la «saponetta» potrà essere utilizzata da parenti e amici degli intestatari, ma il piatto della bilancia, pende comunque dalla parte dei vantaggi. Se non altro in termini di risparmio umano. Tanto è vero che i vigili urbani sono i primi ad applaudire l'innovazione: «Potremo essere impiegati - sottolinea l'Ospol, l'organizzazione sindacale delle polizie locali - in funzioni di sicurezza e prevenzione contro la criminalità. Potrà concretizzarsi finalmente la figura del «vigile di quartiere»».



Per posta a casa i permessi

«È in arrivo un piano urbano del traffico che significa nuovi permessi, nuovi sensi unici, e nuova segnaletica, con l'obiettivo di restituire spazi e luoghi ai pedoni, e di liberare il centro storico da questo garage a cielo aperto». L'assessore Walter Tocci rilancia la filosofia che guida le scelte dell'Amministrazione comunale e promette guerra alla cultura dell'«illegalità» e dell'abusivismo. Guerra ai trasgressori, dunque e rispetto delle regole. Anche per gli automobilisti abusivi del centro storico si annunciano tempi duri (i vigili urbani nel corso del 1995, e nei primi mesi del '96 hanno sequestrato oltre duemila permessi fotocopiati o falsificati). «Il nuovo sistema dell'occhio elettronico - secondo l'Ospol, il sindacato delle polizie locali - scongiurerà ogni falsificazione e porterà benefici alla cittadinanza per la salvaguardia dallo smog, dal traffico e dal rumore». Nel frattempo, Tocci ha già spedito direttamente a casa dei residenti le lettere per il controllo dei dati relativi al permesso di accesso. Alle lettere è allegato anche il bollettino di versamento che consentirà poi agli interessati di ricevere a casa il permesso di circolazione.

Cgil, Cisl e Uil accusano Comune e Regione di inerzia

Casa, l'ira del sindacato

FELICIA MASOCCO

■ Sui problemi della casa i sindacati rompono la pax con il Comune. Per Cgil Cisl e Uil e per le organizzazioni degli inquilini, Sunia, Sicut e Uniat, la giunta capitolina non avrebbe una politica abitativa all'altezza dell'emergenza e per questo «tre anni di amministrazione progressista non hanno prodotto risultati apprezzabili». Dalle critiche non viene risparmiata la Regione «che già segna alcuni ritardi e qualche contraddizione, assieme a buone volontà».

Non si fanno sconti a nessuno, anzi. I sindacati annunciano iniziative di protesta nelle prossime settimane e anche di lasciare il coordinamento dell'Illoc, l'istituto comunale per le locazioni «alitto perché la giunta non ci ha creduto fino in fondo oltre che per essere diretto da uomini sbagliati». «L'idea rimane buona, ma ci sono delle correzioni da apportare», hanno detto. Gli strali fanno da

premesse ad una piattaforma che individua le cose da fare sia nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, sia per il mercato privato dell'affitto. E si inizia dai piani di zona. Sulla carta ce ne sono quattro ma dopo 9 anni sono stati aperti solo due cantieri, a Tor Vergata e Tor Pagnotta. Gli altri sono bloccati da un contenzioso con la sovrintendenza archeologica «Siamo di fronte ad una sfasatura sistemica - ha detto Paolo Franco della Cgil - se non si trovano le aree rischiamo di perdere tempo e denaro. Per Roma ci sono 800 miliardi che vanno spesi, altrimenti andranno a finire tra i residui passivi». Poi c'è la necessità di rivedere il meccanismo e i criteri di assegnazione delle case lacp «La legge attuale non funziona - ha spiegato Simonetta Corato del Sicut - a fronte di 14 mila domande presentate ne sono state esaminate soltanto 942 e tra queste, sono stati

assegnati soltanto 41 alloggi». Lo stesso Istituto case popolari dovrebbe, per i sindacati, essere oggetto di una radicale riforma. E si chiede che vengano nominati i consigli di amministrazione, già disciplinati da una legge, anche per porre fine allo scandalo dello lacp romano, commissariato da tre anni e mezzo, oltre ogni limite di legge».

40 mila giovani coppie e nuclei familiari in coabitazione sono alla ricerca di una casa, gli sfratti per finitura locazione sono circa 10 mila, 2 mila quelli per necessità «con richiesta di forza pubblica». Mentre gli affitti assorbono circa un terzo dell'intero reddito familiare. Sono questi i contorni della nuova emergenza abitativa sulla quale i sindacati vogliono richiamare l'attenzione. Anche tenuto conto di tutta la partita delle vendite. Quelle degli enti previdenziali (46 mila appartamenti nei prossimi anni), quelle dello lacp (in tutto circa 25 mila) e quelle delle assicurazioni.

Nuovo vertice per l'agenzia. E in Comune Sandri lascia l'ufficio stampa

Roma 2004, nominato Ranucci

CARLO FIORINI

■ È ufficiale, l'uomo delle Olimpiadi sarà Raffaele Ranucci. Il costruttore e imprenditore alberghiero, membro della Federcalcio, è stato designato ieri ufficialmente dal sindaco Francesco Rutelli alla carica di direttore di Roma 2004, l'associazione finora guidata da Pietro Calabrese, tornato al Messaggero da direttore dopo l'acquisto del quotidiano romano da parte di Callagire. Il sindaco ha approfittato del cambio della guardia per dare in dote a Raffaele Ranucci il suo capo ufficio stampa, Maurizio Sandri, il giornalista televisivo proveniente da Videuno che lo aveva seguito passo passo durante la campagna elettorale del '93 e che con la vittoria era salito con Rutelli in Campidoglio. Sandri in Roma 2004 assumerà la responsabilità di coordinatore del settore comunicazione.

Ad un ricambio ai vertici dell'ufficio stampa il sindaco pensava già da tempo. Nell'ultimo anno infatti

l'intesa a prima vista nata tra Rutelli e Sandri nel fuoco della campagna elettorale pare che si fosse inesorabilmente consumata. E lo stesso Sandri aveva fatto sapere al sindaco che non gli sarebbe dispiaciuto un ruolo in Roma 2004. L'associazione quindi da oggi avrà vertici al completo per affrontare, tra qualche settimana, la prova decisiva del completamento del dossier da allegare alla candidatura olimpica.

La scelta di Mario Ranucci rappresenta anche un riequilibrio dal punto di vista politico, e dà soddisfazione al Coni che con questa mossa piazza un uomo con rapporti internazionali molto forti nell'ambito del Cio, figlio del vicepresidente della Roma che affiancherà Sandro Viola ai tempi d'oro della squadra giallorossa, buon amico di Franco Carraro. Sul fronte politico invece Ranucci copre onorevolmente lo schieramento di centro-

destra. Infatti il Polo, prima di scegliere Alberto Michelini come avversario di Piero Badaloni alle regionali, pensò proprio a lui come candidato. Ma la sua collocazione politica sul fronte opposto non preoccupa affatto né il sindaco né il Pds. Infatti uno dei due vicedirettori, Roberto Morassut, è un giovane di provenienza della Quercia e nel nuovo assetto dovrebbe avere dei poteri da vicario. Inoltre il centro-sinistra può contare anche su Ivan Novelli di Legambiente insomma il nuovo assetto ha le caratteristiche giuste per un coinvolgimento a 360 gradi delle forze politiche e imprenditoriali nell'avventura olimpica. Nel comunicato in cui viene ufficializzata la scelta di Raffaele Ranucci, già coordinatore per le relazioni sportive di Roma 2004. Nel comunicato vengono anche definiti i ruoli di Morassut, che sarà vice direttore amministrativo-tesoriere e responsabile dei rapporti istituzionali, e di Novelli che vicedirettore responsabile per

la politica ambientale. Per quanto riguarda invece la successione a Maurizio Sandri, il sindaco ha pensato ad una soluzione interna all'attuale ufficio stampa. La prima a rifiutare l'incarico è stata Valentina Santarelli, uno dei pilastri della struttura capitolina che regge il quotidiano assalto delle richieste di notizie e informazioni dei cronisti romani. Ci sta invece ancora pensando Michele Ansaldo, che è arrivato in Campidoglio da meno di un anno, ma già si è guadagnato stima e fiducia da parte del sindaco. La sua passione per il cavallo sarebbe un ostacolo per un impiego che, se è remunerato con oltre cento milioni lordi l'anno, richiede una disponibilità di 24 ore su 24 e responsabilità di non poco conto. Comuniqua anche in caso di rifiuto da parte di entrambi, il sindaco avrebbe intenzione di prendere tempo per trovare una soluzione esterna lasciando ai due una reggenza provvisoria.